



DEL TRENTINO

Pres. Ettore FERRARA
Capo del Dipartimento Amministrazione
Penitenziaria
R O M A

Dr. Emilio DI SOMMA
Vice Capo del Dipartimento Ammin.ne
Penitenziaria
R O M A

Dr. Gaspare SPARACIA
Direttore Generale del Personale e della
Formazione Dipartimento Amministrazione
Penitenziaria
R O M A

Dr. Felice BOCCHINO
Provveditore del Triveneto
P A D O V A

Ufficio per le Relazioni Sindacali
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
R O M A

Segreteria Nazionale UIL PA Penitenziari
Via Emilio Lepido
R O M A

Al Coordinatore Regionale Triveneto
UIL PA Penitenziari – Francesca Bernardi
T R E V I S O

OGGETTO : celebrazione Festa del Corpo di Polizia Penitenziaria della Casa
Circondariale di Rovereto (TN)

La UIL PA PENITENZIARI del Trentino esprime viva indignazione per le esternazioni pronunciate dalla dott.ssa Antonella Forgione, direttore della Circondariale di Rovereto , e dall'ispettore capo Michele Tonelli in occasione della celebrazione della Festa del Corpo a Rovereto il giorno 15 dicembre .

Evidentemente la dott.ssa Forgione e l'ispettore capo Tonelli ignorano che , per la circostanza, i discorsi dovrebbero essere dedicati esclusivamente al riconoscimento dei compiti, dell'impegno, della dedizione e della professionalità degli appartenenti al Corpo, nonché degli sforzi e dei risultati raggiunti anche se a piccoli passi.

Evidentemente la dott.ssa Forgione e l'ispettore capo Tonelli ignorano anche le più elementari regole di rispetto per quanti erano, dalla direzione della Circondariale di Rovereto, stati invitati a partecipare alla manifestazione, se hanno ritenuto di poter utilizzare la cerimonia, invece che le sedi preposte, per poter attaccare pubblicamente, tra gli altri, anche le organizzazioni sindacali ed il loro ruolo.

Il recente leale e corretto intervento , con il quale il Provveditore del Triveneto dott. Felice Bocchino ha cercato non solo di sanare alcune situazioni, ma anche di far si che si avviasse un leale confronto tra la direzione e le OO.SS., al fine di trovare soluzione alle problematiche dell'istituto roveretano, non ha trovato riscontro né , evidentemente, giusto accoglimento da parte della dott.ssa Forgione e del suo stretto collaboratore.

La UIL PA Penitenziari ritiene che quanto accaduto di fronte alle Autorità locali, alle rappresentanze delle altre Forze dell'Ordine, alla stampa ed al Provveditore del Triveneto, sia grave e che debbano essere adottati provvedimenti adeguati affinché vengano garantiti sia il principio di democrazia che di rispetto per l'importante ruolo che le rappresentanze sindacali hanno e per il lavoro che con impegno e coscienza svolgono a tutela dei lavoratori che in questo caso sono anche i colleghi con i quali condividono ogni giorno problemi, fatica, delusioni ma anche i successi .

Che alla dott.ssa Forgione ed all'ispettore Tonelli piaccia o non piaccia , le OO.SS. esistono e continueranno a svolgere il loro ruolo ed il loro lavoro anche negli istituti dove loro si trovano o si troveranno ad operare. La loro personale scelta di chiudere, con l'atteggiamento offensivo, la porta ad un sereno confronto e di scivolare forse nel ridicolo , deve essere una scelta che coinvolge loro soltanto e non tutto il Corpo di Polizia Penitenziaria.

La UIL PA Penitenziari del Trentino ringrazia il Provveditore dott. Felice Bocchino per quanto da lui fatto nel tentativo di riportare il livello del confronto sul piano della correttezza, nell'interesse degli operatori di Polizia Penitenziaria e dell'Amministrazione . Purtroppo la scelta operata dalla dott.ssa Forgione ha scavato un solco che non potrà essere colmato e pertanto chiediamo

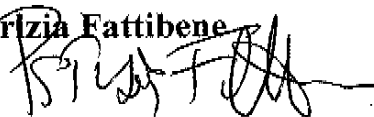
vengano assunti provvedimenti idonei a far capire che le armi del dialogo devono essere la democrazia, il rispetto, il confronto leale e paritario e soprattutto la civiltà.

Distinti saluti.

Trento 20 dicembre 2006

**Il Coordinatore Provinciale
UIL PA PENITENZIARI**

Patrizia Fattibene





**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
ROVERETO**

Annuale del Corpo di Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Rovereto

Intervento del f.f. Comandante del Reparto Isp. Capo Michele Tonelli

Porgo un cordiale saluto e un ringraziamento a tutte le Autorità e tutti gli ospiti che oggi hanno voluto con la loro gentile presenza, onorare ancor più questa nostra giornata di festa.

Come per la scorsa edizione, per delle particolari circostanze oggi mi trovo a rappresentare la Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Rovereto in qualità di sostituto del Comandante del Reparto.

Non posso non parteciparVi che per me questa è comunque una delicata ma onorata occasione.

Nel celebrare la nostra ricorrenza, viene spontaneo fare un bilancio sull'operato della Casa Circondariale nel corso del 2006.

Con l'organico dei 60 poliziotti penitenziari roveretani si è garantito, nel corso del 2006 la gestione di una presenza media giornaliera di circa 70 detenuti fra maschi e femmine presenti nell'Istituto.

La predetta media si è ora dimezzata successivamente all'emanazione del provvedimento d'Indulto dello scorso 1° Agosto a seguito del quale sono stati scarcerati 51 detenuti.

Ad oggi, di questi solo 1 è stato nuovamente arrestato e condotto in Istituto perché cittadino extracomunitario non in regola sul territorio nazionale.

Non posso esimermi nell'esternarVi la mia perplessità osservando che fra le 280 persone arrestate e condotte in carcere dall'inizio dell'anno, per circa il 65% dei casi ne è stata disposta la loro scarcerazione entro le successive 72 ore mentre sale a ben l'85% la percentuale di quelle comunque scarcerate entro il primo mese di detenzione.

Nell'elencare questi dati appare evidente quale possa essere il sentire comune dei cittadini rispetto agli sforzi quotidiani delle Forze dell'Ordine e alla non sempre certa e reale capacità dello Stato di assicurare le aspettative di sicurezza del singolo cittadino.

Lasciatemi rivolgermi ora direttamente a Voi, carissime donne e uomini della Polizia Penitenziaria di Rovereto.

A Voi va innanzitutto il mio grazie per i sacrifici del servizio reso.

Sacrifici che molto spesso vengono assorbiti in modo ingiusto anche dalle Vostre famiglie, che loro malgrado si trovano a subire impotenti i carichi e i sacrifici che il servizio impone a chi ha scelto questo nostro difficile lavoro.

Purtroppo, devo anche citare qualche nota stonata che nei mesi scorsi, è echeggiata all'interno del nostro Istituto a causa di qualche contrazione e dissenso fra una parte di Voi verso chi invece, più vicino alla Direzione, crede nella linea di condotta dell'attuale gestione oramai affermata in via continuativa da quasi 4 anni.

I toni sono stati in alcune circostanze - credo - anche fin troppo accesi.

Per volontà di qualcuno questa particolare congiuntura ha trovato spazio anche su alcune testate giornalistiche locali e non solo.

Ad oggi appare che le riflessioni di qualcuno di noi ma soprattutto la ragionevolezza e la razionalità, abbiano prevalso sulle ferme posizioni di chi, invece, ha inteso porre in discussione e interferire sui metodi di gestione del nostro Istituto.

Anche l'organizzazione di questo evento - curato nei particolari da un ristretto numero di colleghi sotto il coordinamento dell'Ispettore Superiore Mancino Antonio - a cui va il mio personale ringraziamento - è stata condizionata dalle gratuite ingerenze di alcuni che ancora insistono nel voler interferire nella conduzione della Casa Circondariale di Rovereto.

Mai come in questa particolare solenne giornata mi sento di dirvi che se noi vogliamo continuare a perseguire nel migliore dei modi ma ancor più di ieri il difficile mandato che è il nostro compito, dobbiamo innanzitutto riscoprire ancor più il nostro senso di appartenenza.

Abbiamo ora più che mai il dovere di operare uniti e compatti verso quelli che sono i nostri rispettivi compiti.

E' nella qualificazione continua di ognuno, nel confronto democratico oltre che nella massima lealtà dei rapporti sindacali che possiamo superare quegli ostacoli quotidiani che altrimenti possono apparire insormontabili.

Cari colleghi, non tollerate che altri possano strumentalizzare eventuali situazioni che, nella maggior parte dei casi, possono trovare il giusto assestamento anche con il semplice confronto diretto ma sempre nel rispetto dei ruoli professionali d'ognuno.

Non permettete a nessuno e vi ripeto - a nessuno - di rovinare tutto quello che grazie al contributo unanime e agli innumerevoli sforzi profusi anche da molti di voi siamo riusciti a costruire sino ad oggi.

Nel merito, troverete nella mia persona chi con maggior vigore difenderà tutto questo.

Nell'auspicio che queste mie considerazioni possano essere condivise da un maggior numero possibile di poliziotti penitenziari animati da buoni sentimenti. Vi ringrazio ancora una volta per essere qui oggi a celebrare e festeggiare la nostra Festa.

Un mio sincero pensiero di stima va altresì ad una persona qui presente oggi, il ragioniere Antonio Dell'Aquila che da moltissimi anni collabora con la Polizia Penitenziaria nella gestione dell'Istituto di Rovereto ma che purtroppo ha deciso di ritirarsi dal lavoro fra qualche mese.

Vuole essere questa una sincera e non velata richiesta di ripensamento nel merito e contestualmente non potevo trovare situazione migliore per ringraziarlo comunque sin d'ora per l'elevatissima capacità professionale messa sempre a disposizione in tutti questi anni di onorato servizio.

Grazie anche per la sempre corretta e trasparente gestione e per il suo insostituibile carisma istituzionale.

E nel congedarmi da Voi tutti rinnovo il mio sentito ringraziamento alle Illustrissime Autorità e a tutti gli ospiti qui presenti, segno tangibile della loro vicinanza a tutto il personale della Casa Circondariale di Rovereto. - Grazie!!

Rovereto, Convento S.Caterina 15 dicembre 2006

f.f. Comandante del Reparto
Ispettore Capo Michele Tonelli

ANNUALE DEL CORPO ANNO 2006

Saluto e ringrazio per la loro partecipazione tutte le Autorità intervenute; un saluto particolare al Signor Provveditore Regionale, dr. Felice Bocchino; un cordiale benvenuto rivolgo ai pensionati del Corpo, fedeli nell'appartenenza; alle famiglie; ai rappresentanti sindacali; a tutti Voi che oggi avete voluto esserci vicini. Un grazie a padre Michele e padre Vigilio che anche quest'anno ci ospitano nella cornice del loro convento.

L'Annuale del Corpo della Polizia Penitenziaria rappresenta per la realtà penitenziaria roveretana, oltre che un momento celebrativo, un privilegiato momento di incontro.

E' nella città, ormai tradizione per il 3° anno consecutivo, che scegliamo di esserci oltrepassando, più che simbolicamente, i ristretti confini che ci separano dalla città stessa.

Ma la Festa del Corpo è anche occasione per fare il bilancio di un anno.

Non posso esimermi pertanto dallo sviluppare il mio intervento attorno a tematiche di rilevante importanza e di fondamentale serietà.

Non posso concedermelo per la responsabilità del ruolo che ricopro in seno ad un'Istituzione Statale così come per un dovuto senso critico che deve contraddistinguere chiunque abbia un compito nell'intera collettività.

La Festa di oggi si celebra in un clima che, purtroppo, ancora risente degli echi di quella che definirei un'implosione.

Sento forte la doverosità morale di parlare e di discutere, offrendo a tutti Voi che mi ascoltate la possibilità di comprendere.

L'istituzione penitenziaria cittadina sta vivendo un momento di forte trasformazione al suo interno. E come sempre accade quando un'organizzazione si modifica per naturale accadimento di diversificati ed anche imprevedibili eventi, questo la scuote dalle fondamenta. Lo scuotimento endogeno ha condotto alla contestazione forte dell'Autorità in ogni sua espressione, e a diversi livelli, unitamente alla messa in discussione persino delle regole del sistema stesso. Esso ha portato così, inevitabilmente, fratture, disorientamento, lotte intestine e, pertanto, anche dolore. Colpevolmente, questo stato di cose, ci ha allontanati subdolamente dalla chiarezza del compito. L'Istituzione, cedendo

all'autoreferenzialità estrema ed estremizzata, si è in tal modo consegnata alla dimenticanza della propria mission, del proprio mandato.

E' di fondamentale e vitale importanza riprendere a dare luce a quello che ci è stato demandato, a me come a tutti gli operatori che in carcere agiscono e prestano la loro opera, in virtù di un giuramento allo Stato.

Occorre che dalla crisi che ha in sè paradossalmente tanto l'albero secolare della confusione e del caos quanto il seme del potenziale ordine e di nuovi equilibri, noi tutti traiamo insegnamento e, convintamente, spirito rinnovato per un rinnovato impegno. E ciò per raggiungere - sotto una nuova e feconda spinta - due fondamentali traguardi: la riconsegna piena di noi tutti al nostro mandato e la credibilità dell'Istituzione che rappresentiamo. Solo tanto consentirà di riprendere a lavorare e a condurre il nostro servizio in un clima finalmente più sereno e disteso. E' questo il compito che mi sento di consegnare a noi tutti, con la forza, la coscienza e l'autorità del ruolo che io ricopro all'interno dell'Istituzione cui mi pregio di appartenere.

E' al profondo senso di colleganza ed appartenenza che richiamo tutti gli operatori del penitenziario. Tutti rappresentano anelli di un'unica catena, in cui ciascuno ha uno specifico compito, una funzione propria, un definito e chiaro ruolo.

Da ora in avanti mi aspetto che, per volontà ed impegno comune e condiviso, il nostro lavoro quotidiano venga condotto nella rinnovata e rinata coscienza che solo grazie ad una costruttiva dialettica ed ad un sano e leale confronto si possa riprendere nella giusta direzione, per il vantaggio di tutti noi soggetti attivi in questo percorso e dei destinatari del servizio che rendiamo: tanto la collettività quanto le persone che custodiamo per mandato istituzionale.

Un mio particolare appello va ai protagonisti del mondo sindacale, perché sappiano in ogni occasione e di fronte ad ogni situazione farsi portavoce delle legittime istanze di tutti i lavoratori, con serenità di spirito, predisposizione al confronto, lealtà di intenti e propositiva critica.

Il carcere roveretano, in quasi quattro anni di mia conduzione, ha saputo guadagnarsi traguardi importanti in termini di visibilità, di rapporti fecondi con la realtà territoriale, di iniziative a favore della popolazione detenuta costantemente improntate al recupero della persona. L'Istituto

Penitenziario ha voluto decisamente e fortemente affermare una sempre più riconoscibile identità istituzionale nel territorio su cui vive.

Ogni sforzo ed ogni tensione ideale sono esattamente andati in quest'unica direzione, nell'intento unico sempre chiaro di rispondere fedelmente ad un solo imperativo categorico: perseguire e realizzare il giusto contemperamento tra esigenze di sicurezza e garanzia per la collettività e possibilità offerte al recupero e al reinserimento. Pur tra le difficoltà che è persino noioso stare a ripetere ed il bilancio di risorse sempre più insufficienti, mai ha voluto cedere all'indiscusso fascino delle comode e facili giustificazioni del "se": se avessi; se potessi; se mi lasciassero fare.

Quanti questi traguardi dovessero disconoscere non hanno diritto di cittadinanza tra gli onesti ma sì il diritto di essere annoverati nell'elenco dei detrattori, dei malevoli e dei ricercatori di alibi. C'è bisogno, ora più che mai, di restituire verità alla verità e di zittire, con l'evidenza che solo i fatti hanno, chi costruisce con le sole lamentazioni il proprio alibi alle propri inettitudini ed alla propria inconcludenza.

Lo spiccio e facile interesse personale deve cedere il passo all'interesse comune.

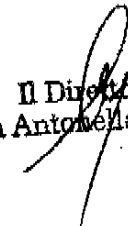
In questo sforzo ci può sostenere solo la COERENZA, diversamente non saremo in grado di riconoscere ciò che siamo, cosa siamo chiamati a compiere, il nostro giusto posto nell'organizzazione. Solo così l'organizzazione, il sistema non ci negheranno un'identità di persona e di ruolo. Solo così non abdicheremo, colpevolmente, a favore di altri rispetto alle nostre responsabilità.

E' questo ciò che fortemente desidero per poter continuare a dirigere il carcere di Rovereto con serenità intellettuale e personale.

Vi ringrazio tutti e buon lavoro a noi tutti.

Rovereto, 15 dicembre 2006

Il Direttore
D.ssa Antonella Forgiione



"L'ADIGE" 20.12.07
CRONACA ROVERETO

**Il sindacato autonomo chiede «scuse ufficiali»
 Polizia penitenziaria
 direttrice sotto accusa**

Ancora polemiche sulla vertenza degli agenti di polizia penitenziaria del Corpo, le segreterie provinciale e locale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria hanno inviato una nota con la quale vogliono rispondere al «vergognoso attacco che la direttrice della Casa Circondariale di Rovereto Antonella Forgiore ha sferrato contro i suoi uomini. Infatti nel giorno della Festa del Corpo di Polizia Penitenziaria sono caduti il diritto di replica, la suddetta direttrice - scrivono i segretari Fabio Massimo Alviati e Massimiliano Rosa - ha offeso e demigrato l'onore del Corpo di Polizia Penitenziaria. Forse la direttrice dimentica che solo grazie allo spirito di abnegazione e di sacrificio che gli uomini e le donne della Polizia Penitenziaria mettono in campo ogni giorno riesce a garantire la corretta funzionalità della struttura. La Polizia Penitenziaria è già attiva sia in sede regionale che nazionale per segnalare l'accaduto agli uffici ministeriali competenti. Il SAPE chiede, come primo atto, che la direttrice Dr.ssa Antonella Forgiore si scusi con il suo personale e con tutte le autorità intervenute alla Festa del Corpo di Polizia Penitenziaria per lo sconcertante episodio posto in essere».



Gianbattista Pastorello

...e a senten-
 della figlia
 nato di es-
 ha sentito
 l'aver visto
 paratore po-
 zazza, la si-
 dalla par-
 po in au-
 tati, al pm
 a, ha pun-
 gli aveva-
 el momen-
 è in aula la
 orllo (an-
 col il qua-
 prendere

**per il collo»
 dell'Hellas Verona**

dice di pace. Rinvio a giugno 2007

ragazzo e raccoglie
 montana del passante prima
 tre anche la versione della
 vittima. Vittima che ora si tro-
 va ricoverata nel reparto ma-
 xillofaciale del Santa Chiara
 dove è stata risentita ieri da
 gli inquirenti su mandato della
 sottituto procuratore della
 Repubblica di Rovereto Vale-
 rio Davico, titolare dell'inchie-
 sta che pone prossime ore rac-
 coglierà anche la denuncia
 presentata dalla ragazza. Lei
 ieri ha confermato minuto per
 minuto l'incubo vissuto all'al-
 ba di domenica in via Dante.
 G.D. ha riportato la frattura
 della mandibola, la rottura
 di due denti mentre altri tre
 risultano scheggiati, più ov-
 vamente numerosi contuso-
 ni ed ecchimosi in varie par-
 ti del corpo. E forse poteva fi-
 nire anche peggio se non
 avesse avuto la forza di scap-
 pare e raggiungere l'ospeda-
 le. Una gamba inspiegabile, an-
 cor più se a scatenarla è sta-
 to effettivamente solo il desi-
 derio di tornare a casa. Un ca-
 so sul quale ora la polizia sta
 cercando di far luce. Ma che
 rimane comunque di mandu-
 ta gravità.

**assolto il collezionista
 prosciolto con formula piena**

Ieri l'atto finale per l'ultimo imputato
 2006/17:57
 na e ch20.Dic. 2006/17:57

...e il dibattimento. In aula la tesi di
 l'avvocato Marco Sartori di Rove-
 ro, ha puntato sulla dimostrazione
 e da parte del suo cliente non c'è
 stesso Fabbiani ha immediatamente
 avvertito le forze dell'ordine, nel-
 l'attese un agente del commis-
 sario di Rovereto, quando il suo ami-
 Mauro Lanz lo ha contattato per
 edergli come poteva fare per re-
 giamento ha riguardato Dino Dossi.
 36 anni di Brentonico (1 anno e 4 me-
 si), Stefano Dossi, 25 anni anche lui
 di Brentonico (3000 euro di multa),
 Manny Francesconi, 26 anni di Cor-
 ne (3500 euro di multa), Alberto Baz-
 anella, 26 anni di Serravalle (1 an-
 no e 4 mesi) mentre Mauro Lanz, 29
 anni di Ala, ha ottenuto il rito abbrevi-
 viato ed è stato condannato ad un an-
 no di reclusione e 2000 euro di mul-
 ta con la sospensione condizionale
 della pena.

In precedenza, nell'ottobre scorso
 per essere precisi, gli altri sei indagati
 avevano scelto strategie diverse.
 Chi ha deciso di patteggiare, chi ha
 optato per il rito abbreviato, chi ha
 giurato per il rito abbreviato, chi ha
 chiesto ritegrata dal giudice che ha
 annunazione per entrambi i reati. Ri-
 anno e sei mesi di reclusione, in con-

ATA Unione